

LA PAURA FA NOVANTA? L'IMPEGNO, INVECE, 81

TARGON (COOP 81): «TANTE DIFFICOLTÀ, ANCHE PER IL COVID, MA NON CI ARRENDIAMO»



di Francesco Brun

Segnati dall'emergenza, ma pronti a ripartire. Alla Cooperativa Sociale 81 le aspettative sono, come sempre, alte. Fondata nel 1981, è una cooperativa di tipo B Onlus, ovvero un'impresa senza fine di lucro, che vive del suo lavoro come qualunque altra azienda, non usufruendo di alcun finanziamento pubblico. Fin dagli inizi, la realtà montecchiana si occupa di promuovere, attraverso il lavoro, l'attività di persone in difficoltà, sia di quelle con disabilità fisica o psichica, sia di chi vive situazioni di disagio sociale: erano cinquanta-cinque le persone seguite a fine 2019, di cui venti disabili.

Il Covid-19 ha, però, messo a dura prova la tenuta dell'azienda solidale. «Le difficoltà in questo momento sono tante – conferma la presidente **Milena Targon** –: avevamo già qualche problema prima dell'emergenza, principalmente nel turnover. Abbiamo una grossa difficoltà nell'inserire persone giovani e ci stiamo impegnando affinché la cooperativa non vada a morire un po' alla volta. Con

la pandemia, poi, ci siamo trovati in difficoltà ancora maggiori: dal punto di vista economico, infatti, l'obiettivo ora è recuperare la perdita del 2020, ma il danno più grosso è stato per i ragazzi con disabilità, che hanno sofferto molto il non poter lavorare. In certi casi, la mancanza di stimoli ha causato una vera e propria regressione e il ritorno al contesto lavorativo non è stato affatto semplice».

Il fattore lavoro. Inserire ragazzi con difficoltà in una realtà lavorativa è

sempre stato uno dei principali obiettivi della cooperativa. «Una grossa fetta dei lavoratori vive situazioni di disagio, che possono essere momentanee, come i

ragazzi che escono dalle comunità, o permanenti – spiega Targon –. Qui possono fare una vita dignitosa, imparare un lavoro e, soprattutto, lavorare senza la pressione di un titolare, con serenità. Il lavoro aiuta a renderci simili, livellando le differenze. Molti credono che le persone con disabilità non siano in grado di fare lavori seri, ma non è così: i ragazzi con la sindrome di down, per esempio, hanno una

precisione maniacale. Il nostro obiettivo è anche quello di scoprire le doti nascoste, per aiutare a svilupparle».

Eclettismo solidale. Sono vari i settori in cui opera l'azienda: assemblaggio conto terzi, copisteria, traslochi, manutenzione auto e, soprattutto, il giardinaggio con il Verde 81. «Siamo una squadra di sette persone, più la responsabile, una dottoressa forestale che ha grande esperienza nell'ambito delle cooperative – racconta l'operatore **Manuel Dulmieri** –. Io sono un perito agrario e, con me, ci sono due operai con problematiche, mentre tutti gli altri sono persone con un'esperienza storica nel settore. Oltre al verde pubblico, operiamo anche nel settore privato, con potature di alberi e arbusti di aziende private. Offriamo un servizio di potatura olivi, oltre che la realizzazione di giardini e lavori su piante monumentali: insomma, ce la caviamo bene». E si prova ad aggiungere sempre qualcosa in più: «Il 12 settembre abbiamo inaugurato la nuova sede del Verde 81, alla fattoria Massignan di Brendola, con un ricovero per le attrezzature, una casetta ufficio e uno spogliatoio. Lavorare qui è un toccasana: fino all'anno scorso avevo un negozio ad Arzignano, ero spesso cupo e infelice, ma, da quando sono qui, sono molto più sorridente».

«IL LAVORO AIUTA A RENDERCI SIMILI, LIVELLANDO LE DIFFERENZE: SCOPRIAMO E SVILUPPIAMO LE DOTI NASCOSTE».

